

LA POLEMICA

Titoli o esami? Lite anche fra sindacati sulle selezioni alla Regione

Concorsi interni, Cobas contro assessore

TITOLI o esami? È polemica attorno ai concorsi interni alla Regione, che tra qualche mese apriranno le porte a 715 promozioni. A sollevarla è il sindacato autonomo Cobas-Codir, che contesta la validità del bando previsto dall'accordo sindacale del maggio 2003. Due i punti nel mirino: le commissioni nominate da qualche settimana e «formate da dirigenti regionali e non da iscritti ad appositi albi»; e le modalità stesse del concorso da superare «per titoli ma soprattutto dopo un esame orale». Punti già contestati all'indomani di quell'accordo con 18 ricorsi presentati in tutti i tribunali dell'Isola e firmati da 400 dipendenti regionali.

«Il fatto è — dicono i segretari regionali Dario Matranga e Marcello Minio — che le leggi vigenti sia a livello nazionale che a livello regionale, prevedono che nei concorsi per la pubblica amministrazione fino al dicembre 2004 vengano valutati solo i titoli. Invece in questo bando ad avere il peso maggiore è l'esame, certamente più discrezionale». «E poi — continuano — nella direttiva impartita dal governo all'Aran a fine luglio c'era proprio l'indicazione di rivedere il bando». «Quanto basta — aggiunge Matranga — a fare ritenere la nomina delle commissioni come una provocazione ai dipendenti,



Una manifestazione dei Cobas-Codir della Regione

discriminati rispetto alla norma che prevede l'accesso per soli titoli. E un tentativo di rendere la vita difficile al neo-assessore alla Presidenza, Michele Cimino».

Immediata la replica dell'assessore ad interim Guglielmo Scammacca della Bruca: «Il governo non ha mai previsto nelle

direttive all'Aran di rivedere il bando — dice — In quel documento l'accordo sindacale del maggio 2003 veniva citato solo come punto da cui ripartire per la nuova contrattazione. Del resto quel bando si riferisce al contratto 2001, già scaduto». «E poi — aggiunge l'assessore — non c'è

stata alcuna volontà di prevaricazione su Cimino. Ho disposto la nomina delle commissioni a fine luglio scrivendo ai dipartimenti. Era un atto dovuto sul quale il governo era in ritardo». La storia dei concorsi interni alla Regione inizia nel 2001, quando vengono previsti circa 1.300 avanzamenti. L'anno dopo — a scatto economico è già avvenuto — una sentenza della Corte costituzionale congela le promozioni, stabilendo che i posti vacanti possono essere ricoperti solo da personale interno, solo in parte. Così nel 2003 arriva l'accordo con i sindacati e si prevede di dividere i posti al 50 per cento tra personale interno e concorsi esterni.

Oggi i regionali al passaggio alla categoria C sono 940, 21 nella categoria D. In trentacinque, infine, dovranno sottoporsi al colloquio sostitutivo dell'affiancamento. «Nominare le commissioni di concorso era un atto dovuto — dice Gianni Borrelli, responsabile regionale di categoria della Cisl — Anzi è stato fatto troppo tardi». E Teodoro La Monica, segretario regionale della Funzione pubblica Cgil, vede nella nomina delle commissioni «il primo passo per chiudere le situazioni pregresse e avviare la nuova contrattazione».

g. s.